
Azienda ospedaliera. Non ci sono posti in Rianimazione interventi chirurgici rinviati ogni giorno

Gravi i disagi soprattutto per chi arriva da fuori regione. La nuova Terapia intensiva doveva essere pronta nel 2017

PADOVA - Mancano posti letto in Rianimazione e saltano gli interventi chirurgici programmati. Con pazienti che arrivano anche da fuori regione, dopo un'attesa di mesi, costretti a rifar le valige e tornare a casa senza operazione. Succede in Azienda ospedaliera e a denunciarlo sono per primi proprio i pazienti e i loro familiari. Che si sentono bistrattati e poco considerati da un sistema sanitario che mostra sempre più falle. E si aggiunge la denuncia del sindacato: la nuova Rianimazione al quinto piano del Policlinico doveva aprire proprio questo mese, invece sono ancora in corso i lavori. Grazie, scusi, tornerò. «Siamo arrivati in città perché mio marito doveva sottoporsi a un'operazione programmata da mesi. Nessuno ci ha avvisato per tempo che l'intervento sarebbe saltato. Abbiamo dovuto prenotare e pagare l'albergo per poi scoprire, dopo una giornata di attesa in ospedale, che non c'era posto nella Rianimazione dove mio marito avrebbe dovuto essere ricoverato dopo l'operazione. E questo è il motivo con cui ci hanno detto che il tutto veniva rinviato». Questo l'amaro sfogo della moglie di un paziente. Uno dei casi quasi quotidiani che da qualche settimana a questa parte si contano in Azienda. Effetto "inverno". Il problema della carenza di posti in Rianimazione tanto da costringere le équipes chirurgiche dedite agli interventi complessi a rinviare più di qualche paziente a data da destinarsi, è confermato dagli stesso medici. I quali offrono anche una spiegazione semplice: questo è il periodo dell'anno per ricoveri, causa l'aggravarsi di patologie che colpiscono gli anziani e per i picchi di influenza. E così, come un po' in tutti i reparti, anche in Rianimazione i letti hanno un tasso di occupazione più alto. Ovviamente non saltano gli interventi urgenti e non procrastinabili. Ciò non toglie il disagio che si procura a chi si vede cancellata all'ultimo l'operazione a cui doveva sottoporsi e che attendeva da mesi. Nuova rianimazione. Se il problema che si sta registrando in queste settimane in Azienda ospedaliera è in parte "giustificato" dai malanni del periodo, è pur vero che la necessità di una nuova e più grande Rianimazione esiste.

Tanto è vero che è in fase di realizzazione al quinto piano del monoblocco una nuova unità di Terapia intensiva. Il cantiere doveva chiudere per la fine del 2017, invece è ancora lì piantato. Il ritardo. «Siamo di fronte all'ennesimo disastro annunciato» commenta Luigino Zuin della Uil, «i problemi con la Rianimazione ci sono dal 2016 quando ha chiuso l'Istar 1 al Giustiniano, Rianimazione non più rispettosa delle norme di sicurezza. Si sono aggiunti posti letto all'Istar 3 al piano terra del Policlinico, ammassando letti e macchinari in spazi esigui, in condizioni di lavoro assurde. Ricordiamo la protesta formale dei lavoratori e l'ispezione dello Spisal. E mentre i problemi e i disagi si sommano uno all'altro, la Direzione sa solo posticipare di mese in mese e, ormai di anno in anno, le nuove strutture». (Elena Livieri)

IL MATTINO DI PADOVA - Mercoledì, 16 gennaio 2019